

ALL'ADRIANO

Il concerto italo - tedesco

alla presenza della Principessa Maria e del Duce

Un pubblico eccezionale si era dato convegno ieri sera all'Adriano per il grande concerto tedesco-italiano, svoltosi sotto gli auspici dell'Ambasciata di Germania e del Ministero per la Stampa e Propaganda, a beneficio delle Opere Assistenziali Fasciste e Nazional-Socialiste in Italia. La sala presentava un aspetto imponente e pittoresco: trofei di bandiere italiane e tedesche a ridosso, ai margini dell'aula; piante floreali ai limiti del palco dell'orchestra; e nei palchi e in platea e nelle altre gallerie una vera moltitudine.

Al concerto ha assistito, dal palco reale, la Principessa Maria di Savoia con il Vice Governatore di Roma.

Erano inoltre presenti nella sala — oltre all'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale ed al Ministro per la Stampa e la Propaganda — i Presidenti del Senato e della Camera, Ministri e Sottosegretari di Stato, il Prefetto, il rappresentante del Partito, numerosi membri del Corpo diplomatico, dirigenti delle organizzazioni nazionalsocialiste di Roma ed un pubblico eletto.

Poco prima che si iniziasse il concerto il Duce — accompagnato dal Ministro degli esteri Conte Ciano e dalla contessa Edda — ha fatto il suo ingresso nella sala prendendo posto in un palco di primo ordine. Il pubblico, sorto in piedi, ha accolto il Duce con una vibrante, entusiastica dimostrazione.

Alle ore 21,30 precise il maestro Bernardino Molinari, salito sul podio, ha dato l'attacco prima per la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza, ascoltati dal pubblico in piedi tra ripetuti fragorosi applausi; e poi per l'Inno germanico che, com'è noto, fu composto da Haydn, e per l'Inno hitleriano, tra nuove impetuose acclamazioni.

Il concerto ha avuto poi inizio con l'Inverno dai Concerti della stagione, nella nitida luminosa interpretazione orchestrale del Molinari.

Il programma comprendeva musica italiana e tedesca, una parte della quale era affidata a due cantanti: a un illustre nostro artista, Giuseppe De Luca, e a Erna Berger, che fa parte dell'Opera di Stato di Berlino, dove è considerata non solo artista di eccezionali doti, ma anche una delle migliori interpreti delle opere italiane in Germania.

Erna Berger si è rivelata degna della sua rinomanza: voce chiara e intonata di soprano leggero, e in possesso di una solida tecnica. Si è rivelata interprete mozartiana attenta e agile e piena di animazione musicale. Gli applausi, ai quali fu fatta segno, indicarono come la giovane cantante abbia ben diritto all'ammirazione di cui il pubblico tedesco la crede degna. Il successo conseguito, con la prova di ieri, le dà diritto ormai anche alla cittadinanza artistica italiana, nella terra cioè dove ha sempre fiorito il « bel canto ».

Al « bel canto » è noto che il barytone De Luca è tra i pochi che sappiano far onore e per voce e per spirito interpretativo. La sua cantabilità in Mozart parve produrre un senso di gioia: e in Pergolesi e in Rossini la sua sensibilità artistica, così varia e tipica, senza mai tradire lo stile dei vari autori, ebbe aspetti e riflessi di artista singolare. A buoni conto, gli applausi, a lui diretti, ebbero tono di schietta ammirazione.

I due valorosi cantanti furono costretti a concedere vari bis, per qualcuno dei quali sedette al pianoforte il maestro Molinari. Alla gentile cantatrice furono offerte in dono ceste di fiori.

L'orchestra, sotto l'ardente direzione del maestro Molinari, interpretò oltre il Vivaldi, le Fontane di Roma di Respighi, e, a chiusura del magnifico concerto, il Preludio dei Maestri Cantori wagneriani, la chiusa del quale, animata con foga e disciplinata energia dal Molinari, destò tali e tante acclamazioni, e così insistenti, come se con esse si volesse esprimere il gradimento per la festa musicale e artistica e benefica. Chè questa si svolse veramente in un'atmosfera di patriottico ardore e di musicale ideale gioia.

Terminata la prima parte del concerto l'orchestra ed il pubblico hanno tributato al Duce una nuova fervidissima manifestazione che si è rinnovata, intensissima, quando — alla fine — egli ha lasciato la sala.